

# Interrogato il sosia D'Auria Di Luia: mi proposero attentati

Nuova conferma sui legami tra D'Auria e i membri del circolo di via del Governo Vecchio - Il boss dei picchiatori dell'Università di Roma «rintracciato» a Malaga - «Merlino era plagiato, lo hanno mandato fra gli anarchici»

ROMA, 5 marzo

Il giudice Cudillo ha interrogato, questa mattina, il terzo sosia di Valpreda, il fascista Pio D'Auria. L'uomo che fa il venditore di libri, ci ha querelato nei giorni scorsi per quanto avevamo scritto su di lui: il fatto stesso che il magistrato ha deciso di interrogarlo ci sembra una conferma di ciò che sostenevamo, vale a dire della sua amicizia con Merlino e Delle Chiaie, delle visite che ha fatto al circolo «22 Marzo» e della sua soffigianza con Valpreda facilmente riscontrabile dalle fotografie. Ma chi è poi D'Auria? Ecco uno squarcio dei suoi «trascorsi», parte pubblicati da *Vie Nuove*, parte raccolti dal «Centro di controinformazione della sinistra extraparlamentare».

In primo luogo il viaggio a Milano. Pio D'Auria, una settimana prima degli attentati disse a tre persone, nella sede del circolo «22 Marzo», che era in procinto di partire per Amburgo e che, subito dopo, si sarebbe recato a Milano. Nei giorni successivi nessuno lo vide. Il giorno seguente alle rivelazioni dei giornali sul suo conto egli si è messo in contatto con una ragazza chiedendole di testimoniare in suo favore.

I legami coi fascisti. D'Auria apparteneva al gruppo di «Avanguardia nazionale» e nel '64 insieme a Stefano Delle Chiaie, Serafino Di Luia, i fratelli Strippoli, Mario Merlino e altri ha frequentato in via Gallia un corso sulla fabbricazione di ordigni esplosivi. Un «tecnico» servendosi di grandi tabelle illustrava i vari congegni a tempo e ad acido e spiegava come collegare il timer alle pile elettriche e i vari modi di innescare.

A differenza di quanto ha affermato, in un'intervista al *Tempo* Pio D'Auria non lasciò la «politica» dopo lo scioglimento di «Avanguardia nazionale». Infatti fu fermato nel '66 insieme ad altri fascisti qualche giorno dopo l'uccisione di Paolo Rossi. Lo stesso Pio D'Auria, d'altra parte, ammette di aver frequentato il «22 Marzo» e di esserci stato portato da Mario

Merlino. Ma soprattutto, a differenza di quanto sostiene D'Auria e cioè che frequentava il circolo solo per ragioni «sentimentali», per via di una ragazza, ce chi afferma che Merlino e lo stesso D'Auria, il 28 novembre, giorno della manifestazione dei metalmeccanici a Roma, proposero una azione gravissima a due membri del «22 Marzo». La cosa finì nel nulla perché i due anarchici si rifiutarono.

Ci sono poi altri dettagli di natura «psicologica». Subito

dopo gli attentati Pio D'Auria subisce una nuova «conversione»: alcuni membri del «22 Marzo» lo incontrano alla stazione e lui finge di non vederli, allontanandosi velocemente. Il giorno successivo cambia zona di vendita, trasferendosi in via Appia: si taglia quasi a zero i capelli, folti e ricciuti, e smette il vecchio cappotto scuro.

Altro personaggio fascista di cui si parla è Serafino Di Luia, «ricercato da 60 giorni nel quadro dell'inchiesta di piazza Fontana», come dice il *Corriere della Sera*. Di Luia, amico di Stefano Delle Chiaie, di Merlino, di Sottosanti, si è reso irreperibile nei primi giorni di agosto. Ora lo ha

«rintracciato» a Malaga, (guarda caso, dalle stesse parti, è stato arrestato nei giorni scorsi per reati comuni l'ex legionario Chiesa, accusato insieme a Di Luia degli attentati sui treni) un giornalista, e Di Luia, proveniente come al solito dalla Germania occidentale (i frequenti viaggi nella RFT sembrano essere una prerogativa di questo clan di fascisti) non si è fatto pregare per raccontare la sua versione. Innanzitutto Di Luia ha cercato di esporre le sue, diciamo così, «opinioni politiche», ricusando il termine «fascista» ma senza negare nessuno dei tanti episodi in cui si è distinto insieme a Delle Chiaie e agli altri, pri-

mo fra tutti l'assalto in cui morì Paolo Rossi.

Naturalmente Di Luia, respinge ogni accusa in merito agli attentati, dice di essere fuggito solo per non fare il militare e che sarebbe anche disposto a parlare col giudice, ma non lo fa perché è sicuro di essere arrestato. A gran parte delle domande più imbarazzanti Di Luia, d'altra parte, non risponde «perché non posso fare la spia». Quindi Di Luia sostiene che Mario Merlino è stato «plagiato» da un personaggio che a Roma «svolge propaganda sottile e riesce ad abbindolare giovani sprovveduti». Di Chiesa poi, Di Luia, dice che è un esaltato, ma si preoccupa di annunciare che né lui né i suoi amici hanno messo bombe.

Sottosanti, a sua volta, viene dipinto dal boss neofascista come uno che fornicava nei vari gruppi per ricavarne quattrini e che inoltre, aveva l'abitudine di frugare nelle scrivanie alla ricerca di «qualcosa». «Spesso — aggiunge Di Luia — parlava della necessità di estremizzare la situazione».

Quindi è la volta di Valpreda, che Di Luia ha conosciuto quando si è infiltrato fra gli anarchici: «Secondo me — si preoccupa di affermare Di Luia — Valpreda è tornato a Roma per cercare Merlino, il quale a sua volta fra gli anarchici non ci è andato di sua scelta, ma c'è stato mandato».

Di Luia quindi racconta che in marzo a Milano c'era della gente — proprietari terrieri forse — disposti a pagare un gruppo che assaltasse con le bombe l'ex Albergo Commercio, centro anarchico e di gruppi della sinistra. Merlino, Di Luia, Delle Chiaie, Sottosanti, D'Auria: una comune matrice fascista, cinque personaggi legati oltreché «dall'amicizia» e dalle «imprese» compiute insieme, da vincoli oscuri, da legami con un sottobosco di gruppi (tipo «Fronte nazionale») i cui finanziatori restano nell'ombra, e in parte sospettati in passato di aver «lavorato» come informatori della PS.

«Le bombe sono di destra» ha scritto nei giorni scorsi *Panorama*. «Le bombe le hanno messe i fascisti» scrive nel suo ultimo numero *Vie Nuove* rifacendo un po' la storia di questi personaggi e di questa specie di *nuzzle* dell'inchiesta in cui, lentamente, emerge appunto tutto il sottobosco fascista. Tra le altre cose *Vie Nuove* mette in particolare rilievo la figura di Delle Chiaie, capo dello squadrismo romano, personaggio per molti versi intoccabile (anche per la PS), e che nella vicenda, se non altro, c'entra per aver fornito l'alibi a Merlino.